



Una estate.

di Andrea Pazienza

RIASSUNTO. I primi gran caldi di giugno. A caccia di tordi, con Mik e papà.

PAPÀ S'ACCENDEVA ALLORA UNA SIGARETTA E DICEVA LA SOLITA FRASE:

UH-OH, NON LE HO MAI VISTE COSÌ

ERA TALE IL SUO AMORE PER LA NATURA CHE SPESSO ACCADEVA PIANGESSE. MA PERÒ DEI TORDI CHE ANDAVA UCCIDENDO E DEI LORO FAMIGLI. QUESTO PERCHÉ PAPÀ ERA UN CACCIATORE SERIO.

IO E MIK FUNGEVAMO DA CANI DA RIPOSTO.

PAPÀ AVEVA UNA MIRA INFALLIBILE E, DOPO OGNI SPARO, IO E MIK LANCIAVAMO UN URLO E CORREVAMO A RECUPERARE LA SELVAGGINA.

ALLE VOLTE L'UCCELLO ERA SOLO FERITO E, NEL PRENDERLO TRA LE MANI UNITE A COPPIA CI SPORCAVAMO DI SANGUE APPICCICOSO.

L'UCCELLO ERA TIEPIDO E TREMAVA, NOI LO ANNUCIAVAMO, INEBRIATI DAL SUO AFRORE GENTILE E SULL'AVVANTARCI LA NOSTRA IMMAGINE RIFLESSA NEI SUOI OCCHI TERROREZZATI.

IO ALLORA PENSAVO CHE QUEGLI OCCHI COSÌ VIVI ENTRO OLTRE SECONDI NON AVREBBERO VISTO PIÙ.

CONTAVO FINO A TRE, POI LO SBATTEVO PER TERRA.

LE PUME NON ADERIVANO PIÙ AL CORPICINO, LE ZAMPE E LE ALI, SPEZZATE, NE CONFONDEVANO IL CONTORNO, SUGLI OCCHI CHIUDEVANO LE MINUSCOLE PALPEBRE.

MA, QUALCHE VOLTA, LA DELICATA MACCHINA VOLANTE TRATTENEVA, CHISSÀ COME, ANCORA UN FOCO DI VITA, E L'UCCELLO RESTAVA, IL BECCO APERTO E LO SGUARDO PAZZO DI PAURA, FISSO AL TERRENO E VIBRANTE DI ORRORE PER QUELLA MORTE INNATURALE.

PAPÀ, PER LA RAGIONE CHE SI STUPEVA SEMPRE E DI TUTTO, CI TRASCINAVA DI MERAVIGLIA IN MERAVIGLIA PASSANDO DA QUELLE DI CARATTERE PIÙ GENERALE, PER LA MAGNIFICENZA DEL PANORAMA, LE BLANDIZIE DEI LAGHI O LA VERTIGINE DEGLI ORRIDI.

A QUELLE IN CUI, CON SOMMO GRADO DI PARTECIPAZIONE, CONSIDERAVA L'INCOLONARISSIME DELLE PROCESSIONARIE, RAGIONAVA DEI PELI DELLE STESSE, DELLA NATURA DI QUESTE E DEL LORO COLORE.

2/continua

CIN TOSCANA, non lungi da Grosseto, un parco naturale detto «Parco dell'Uccellina». Vi sono abbazie disadornate (San Rabano), torri d'avvistamento per pirati, cavalli, animali d'ogni sorta in specie cinghiali, e un mare bellissimo che lambisce un litorale di sterpaglie basse e selvaggio, ove un tempo vagava il bandito e tuttora cavalca il lupo. In questo litorale anni orsono noi altri giovani studenti toscani eravamo soliti recarci, su 500 stipate di persone e cose, nei giorni di festa, e la lunga spiaggia si riempiva di gente. Ayy, veniva una specie di gioco rituale, a suon di molti si spogliavano nudi, ombreggiati da rudimentali tendi; e venivano i ranger del parco, a cavallo, che facevano la multa ai nudisti. Ne nascevano battibocchi interminabili sul senso del nudo integrale nella società contemporanea; dibattiti ai quali i rudi ranger non erano abituati, e quindi al rifiuto di pagar multe seguiva la denuncia.

Alla denuncia seguiva lettera ai giornali dei denunciati, con argomentazioni che chiarivano agli italiani i temi solo sconosciuti nel contenzioso coi ranger: rapporto tra nudismo e libertà individuale, senso politico dell'esperienza sociale vissuta, e via dicendo; e la settimana dopo tutti riprendevano la 500, raggiungevano la lunga spiaggia, e si riappigliavano nudi. E i ranger tornavano, e rifacevano le multe, e loro protestavano, e partiva la denuncia, e via con le lettere ai giornali. E questo gioco andava avanti tutta l'estate, lasciandoci un senso di piacevole sicurezza e una leggera sensazione di anticostituzionalità nell'essere nudi e crudi.

Adesso quella tensione non c'è più e il mare ha mangiato molta della spiaggia di allora. Ma continuiamo ad andare al parco, tra corvi e cinghiali, ormai neanche più svestiti, appiccando polemiche future. Volentieri ricordando le battaglie d'allora.

Parco dell'Uccellina

di David Rondino

E c'è chi va lontano a fare le vacanze le spiagge tropicali biglietti speciali e ritmo di Tamurò lo sono di Firenze, non sono le distanze piglio la moto vo verso Grosseto e me no sto come un re. Parco dell'Uccellina

Ecologia marina
stacco due stocchi, ci metto un lenzuolo e piglio il sole da solo.

Poiché la gente suda, spesso si mette nuda: passa il ranger a cavallo, gli dice «ci copra, bisognerebbe non farlo». Ci sono gli ingegneri che aguzzano i pensieri: branchi di ragioniere, commessi commesse e stormi di studentesse. Parco dell'Uccellina

Umidità salina
vagano bufali sparsi ai dicon «sono buoni» ma è meglio non fidarsi.

Oh come sono lunghe le belle spiagge bianche è come avere la Normandia accanto a casa mia. E poi quando fa sera accendo i miei fanali e se m'annoiò ceno a Capalbio dagli intellettuali. Ci sono gli scrittori che sbollono i bollori: bevo un Dalkiri, parlo in inglese, e godo tutto il mese! Parco dell'Uccellina

Ecologia marina
stacco due stocchi, ci metto un lenzuolo e piglio il sole da solo...

ANTIGAMENTE LE ALPI ERANO LONTANISSIME DALLA SIBILIA...

COME ANTICAMENTE?

BE, OGGI CON L'AUTOSTRADA SONO MOLTO PIÙ VICINE.

Pablo

Il mio ultimo rapporto sessuale è stato il mitico Kinsey

La lingua batte dove la carne è debole



I MISTERI DEL QUIRINALE

di Perini

RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA. Dal salotto del Quirinale sono scomparsi i preziosi vasi «Ping», dono dell'ambasciatore cinese. L'ispettore Olmi, assoldato dal Presidente, li ritrova sotto un tappeto ormai ridotto in cocci.

NEL FRATTEMPO IL SIGNOR COSSIGA APPRENDE DAI GIORNALI CHE L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FANFANI È SCOMPARSO NEL NULLA L'ULTIMA VOLTA CHE È STATO VISTO ERA PROPRIO AL QUIRINALE IN OCCASIONE DELLE SUE DIMISSIONI.

O POVERO AMINTORI! C'È QUALCOSA DI MISTERIOSO NELLA SUA SCOMPARSA! LUI NON SI SAREBBE MAI DIMESSO FINO A QUESTO PUNTO!

PRONTO? SIGNOR FRANCESCO, SONO NELLA SALA "GIALLI" HO TROVATO I VASI "PING" IN MILLE PEZZI SOTTO UN TAPPETO!

PER MILLE NURACCHI CONTINUI LE INDAGINI OLMI E GIÀ CHE C'È GUARDI SE TROVA DA QUALCHE PARTE L'ONOREVOLE FANFANI CAPITO?

ERA QUASI MEZZANOTTE QUANDO L'ACINTE OLMI SI NASCONDEVA VICINO AL VASO "PING" UNO DEI DUE NON ANCORA DISTRUTTI DALLA FURIA DEL MISTERIOSO VANDALO, PER SCOPRIRE FINALMENTE L'IDENTITÀ.

STAVOLTA LO BECCO IO IL VASODISTRUTTORE EH, EH EH!

UN'OMBRA S'ALZAVA LURTIVA MENTRE SCOCCA LA MEZZANOTTE.

DONG, DONG, DONG, DONG, DONG, DONG, DONG.

HI, HI, HI, PESSO!

AHIA!

2/continua